



Un milione e 400mila euro all'ASST di Vimercate

Assegnato da Regione Lombardia oltre un milione e 400.000 euro all'ASST di Vimercate. Sono risorse destinate al rinnovamento del parco tecnologico-sanitario, ai sistemi informativi aziendali, per gli approvvigionamenti e per opere di adeguamento tecnico.

In ambito tecnico-sanitario, con un investimento complessivo di oltre 665 mila euro, sono previsti l'acquisto di diverse apparecchiature.

Quelle più significative e onerose, dal punto di vista economico, sono un sistema di diagnostica scheletrica (205.000 euro), destinato alla Radiologia di Carate; una serie di video endoscopi (132.600 euro) per la struttura di Endoscopia di Vimercate; un ecografo per la Riabilitazione Cardiologica dell'Ospedale di Seregno (55.000 euro) e due ulteriori impianti ecografici per la Terapia Intensiva e la Cardiologia di Vimercate (48.000 euro ciascuno).

Decisi, inoltre, l'acquisizione di un poligrafo, sempre per la Cardiologia di via Santi Cosma e Damiano; di una piattaforma stabilometrica per la Riabilitazione Neurologica di Seregno; di un monitor fetale per la struttura di Ostetricia e Gineco-

logia dell'Ospedale di Vimercate.

Per una serie, invece, di interventi tecnici, sono stati resi disponibili quasi 570 mila euro: saranno destinati a lavori e opere di adeguamento impiantistico presso le sale operatorie di Vimercate, i presidi territoriali e gli ospedali di Carate, Seregno e Giussano.

Per il rinnovamento dei sistemi informativi saranno spesi 175.000 euro, una buona parte dei quali per l'acquisizione di sistemi hardware e software per la realizzazione e il perfezionamento dei percorsi di accoglienza presso tutte le sedi territoriali dell'ASST.



Una nuova TAC a Carate

Novità in arrivo per l'Ospedale di Carate e, in particolare, per l'attività di radiodiagnostica.

I vertici dell'ASST (nella foto, sotto, a destra, il DG Nunzio Del Sorbo) hanno richiesto a Regione Lombardia l'autorizzazione all'acquisto, con relativo contributo, di una nuova TAC per il Presidio di via Mosè Bianchi. Il sistema sostituirebbe la TAC attualmente in servizio, che ha standard tecnologici ormai superati.

Si tratta di una apparecchiatura a 64 strati che assicurerebbe prestazioni efficienti ed efficaci a pazienti ricoverati e ambulatoriali, nonché a quelli afferenti al Pronto Soccorso dell'Ospedale, i cui accessi, come noto, sono attestati su una cifra superiore ai 40.000 all'anno. Notevole è, ad oggi, l'attività svolta dalla struttura diretta da Andrea Acone: 8.300 esami all'anno, di cui il 52% di pronto soccorso, il 16% per interni, in regime di degenza, e il 32% per esterni, in ambito ambulatoriale. La nuova TAC che l'ASST intende assicurare all'Ospedale di Carate, dispone di una tecnologia assolutamente affidabile; consente l'acquisizione delle immagini diagnostiche con una risoluzione di maggiore qualità rispetto

all'attuale apparecchiatura e con tempi più veloci e rapidi di indagine, con un possibile impatto sulla riduzione delle liste di attesa. La nuova apparecchiatura, poi, permetterebbe la copertura di distretti, come quello cardiaco, ad oggi non prevista. Da ricordare, inoltre, che la 64 strati, dispone di sistemi automatici per il controllo e la riduzione del dosaggio di radiazioni, a salvaguardia del paziente.



Lettere

L'URP di Carate ci segnala e volentieri pubblichiamo

Con la presente vorrei inviare un ringraziamento speciale all'Ostetrica Roberta Carminati per avermi accompagnato al parto, nel luglio scorso, con una professionalità incredibile. Averla accanto mi ha aiutato a superare ansie e paure; mi ha trasmesso calma e tranquillità e, allo stesso momento, mi ha dato la forza per affrontare i momenti più difficili. Partorire è l'emozione più grande che una donna possa provare e goderti appieno quei momenti non è facile. Roberta è stata meravigliosa a farmi percepire anche

questo aspetto. Un secondo immenso grazie va anche all'Ostetrica Laura Pratesi, e alle sue colleghe in turno con lei, per la grande professionalità e la forza che ha saputo infondermi nel momento più importante e difficile che è stato il più bello di tutto e mi ha permesso di avere tra le mie braccia la mia piccola Alice **(R.M.)**



ASST: la presa in carico dei pazienti cronici

Si consolida in ASST la riprogettazione e l'evoluzione dei processi aziendali di presa in carico del malato cronico, avviati l'anno scorso, che ha portato ad arruolare 300 pazienti. Per essi, com'è previsto, è stato disegnato un Piano di Assistenza Individuale (PAI) con la programmazione di tutte le prestazioni che interessano la gestione e il trattamento della loro cronicità.

In via Santi Cosma e Damiano, in questi mesi, si è intervenuti per assicurare più appropriatezza a tutte le fasi della presa in carico, con notevoli benefici per i pazienti. "Il percorso avviato – spiega Guido Grignaffini, Direttore Socio Sanitario dell'ASST (sotto, nella foto)– sta registrando un'ottima risposta sul territorio, grazie anche alla significativa collaborazione fra medici di famiglia e le cooperative che li raggruppano, la nostra organizzazione e i nostri specialisti". Il primo intervento è stato quello della riorganizzazione dell'offerta sanitaria degli ospedali dell'ASST, "destinando esclusivamente ai cronici presi in carico – aggiunge Grignaffini- una quota delle agende di prenotazione, con ricadute positive sui tempi di attesa delle prestazioni. Vale la pena ricordare che ora i medici curanti possono accedere alla piattaforma informativa dell'Azienda e prenotare direttamente le prestazioni per i propri pazienti".

Gli slot dedicati sono a disposizione anche dei cronici presi in carico direttamente dall'ASST. Attualmente sono stati arruolati per la gestione della loro cronicità, nel nuovo modello organizzativo oltre 300 pazienti, per i quali con tempi certi sono stati pianificati gli esami a cui devono sottoporsi, come segnalato dal PAI. Per essi è assicurato anche un servizio di case management: personale infermieristico è a loro disposizione per ogni necessità di carattere assistenziale. "L'obiettivo è arruolare, entro la fine dell'anno, altri 300 malati e alla fine del 2020 attestarci a quota 1.000", afferma il Direttore Socio Sanitario.

Le patologie oggetto di arruolamento da parte degli specialisti dell'ASST di Vimercate sono il diabete, lo scompenso cardiaco, l'insufficienza renale cronica, le broncopatie croniche anche con ossigenoterapia, l'epatite cronica, il follow up oncologico, le malattie neurologiche.

In questi giorni è in fase di progettazione la nuova gara per l'aggiudicazione del Centro Servizi per la gestione delle agende per i cronici e il servizio di remind per i pazienti. La procedura di gara dovrebbe essere condivisa anche dalle altre ASST della Brianza. Previsti servizi aggiuntivi rispetto a quelli attuali: fra essi la raccolta di dati e parametri vitali

con tecnologia di telemedicina e la disponibilità di un'app per il coinvolgimento diretto nel percorso di cura dei pazienti cronici presi in carico.





FESTA DELLA SALUTE *OSPEDALE DI VIMERCATE*

3 OTTOBRE 2019- DALLE ORE 10.00

Maternità "fragile": avviato un progetto

Avviato sul territorio che afferisce all' ASST, una iniziativa che si fa carico di situazioni particolarmente difficili in ambito materno infantile. Fa riferimento alla RIMI, la Rete Integrata Materno Infantile, un progetto discusso e condiviso in ambito ATS, successivamente declinato specificamente per ciascuna area delle ASST della Brianza. Coinvolti più servizi: i punti nascita degli ospedali di Vimercate e Carate, i consultori, il CPS, il SERT e il NOA del Dipartimento di Salute Mentale.

"È stato messo in campo, in sostanza - spiega Federica Pennati, Assistente Sociale dell'Ospedale di Vimercate - un percorso di cura e assistenza in ambito materno infantile per consentire agli operatori dei servizi di farsi carico più pienamente e strutturalmente di situazioni di particolare fragilità e per ga-

rantire agli utenti opportunità più concrete ed efficaci che aiutino ad affrontare le propria difficoltà". Non si parla unicamente di maternità fragile, aggiunge Anna Magni, ostetrica del consultorio di Vimercate, segnata, cioè, da condizioni di povertà economica, relazionale, culturale. "Il progetto - racconta l'ostetrica - si rivolge all'intero nucleo familiare in quanto il benessere della coppia mamma-bambino è garantito da una serena relazione genitoriale".

